

La nostra Biblioteca si arricchisce continuamente e non solo di libri...

di Maria Manetta*

Un ritratto ad olio di Monsignor Giovanni Muzii in alta uniforme, negli anni '40 Arcidiacono del Capitolo Aprutino, è stato ultimamente donato dalla famiglia alla nostra Biblioteca e collocato degnamente nella nuova prestigiosa sede, a Palazzo Dèlfico: a giusto titolo, perché, quale bibliotecario, il Muzii ne resse egregiamente le sorti negli anni difficili della guerra (1943-1952), preservandola dai rischi legati agli eventi bellici. Il personaggio è notissimo per gli alti incarichi ricoperti nell'arco di lunghi anni: Prototario Vaticano, Prelato domestico di Sua Santità Benedetto XV, e soprattutto per essere stato più volte Vicario Generale accanto a ben cinque Vescovi della Diocesi. Su tutto quello che è stato quest'Uomo di Chiesa e di cultura non posso che rimandare agli interventi di Roberto Ricci ("Per Mons. Giovanni Muzj *Defensor civitatis*") e di don Gabriele Orsini che ne ha tratteggiato, sulla traccia delle preziose testimonianze del Vescovo Gilla Gremigni, una puntuale riev-



Francesco D'Ignazio, *Ritratto di Mons. Giovanni Muzii*

cazione ("Ricordo di Mons. Giovanni Muzii") in occasione della commossa commemorazione voluta dagli "Amici della Dèlfico" nel 1996 presso la Sala Consiliare del Comune (v. "Notizie dalla Dèlfico", 2/1996, pagg. 4 e ss.).

Questa donazione ci offre la possibilità di riscoprire il pittore al quale dobbiamo la bella tela: Francesco D'Ignazio (Teramo, 1881-1966). Non molte le notizie biografiche fornite dalla famiglia: avendo rivelato fin da bambino una forte vocazione per il disegno, frequentò una

scuola d'arte per poi dedicarsi completamente alla pittura. Il suo genere preferito è stato il "ritratto", specie di personaggi illustri e di alti prelati, tanto da essere ritenuto il "ritrattista ufficiale" del Vaticano. Fra le molte onorificenze attribuitegli spicca quella di Grande Ufficiale del Santo Sepolcro, quintuplici Croce.

Un'approfondita ricerca da parte nostra dei numerosi lavori lasciati in città e custoditi per lo più da privati (io stessa conservo gelosamente due bellissimi ritratti "a sanguigna" dei miei nonni) consentirebbe di individuare, rivalutandolo, l'opera di un esimio rappresentante della società medio-borghese di Teramo tra le due guerre.

* *Presidente onorario di "Italia Nostra". Attenta e puntuale studiosa di storia dell'arte, collabora da oltre un decennio a «Notizie dalla Dèlfico». Le sue "schede" hanno inaugurato e dato continuità alla rubrica "Archivi dell'Arte".*